

Perché Vimercate

Dopo le riflessioni di Solimine sul ruolo della biblioteca pubblica, vediamo ora da vicino come esso è stato interpretato in una recente realizzazione. Nelle prossime pagine, infatti, ci occuperemo, attraverso un ampio servizio a più voci, di una biblioteca inaugurata qualche mese fa in una cittadina a nord di Milano: Vimercate (26.000 abitanti ca.).

Qualcuno potrebbe chiedersi perché tanto interesse per una biblioteca pubblica medio-piccola situata in un comune come tanti altri. In realtà la risposta sta proprio qui: perché si è trattato di un tentativo riuscito (e per certi versi esemplare) di creare nient'altro che un buon servizio di base. E la biblioteca di base assume, nel sistema della pubblica lettura, una funzione strategica.

Tale sistema, infatti, può esistere solo se si traduce in una rete diffusa e ramificata di biblioteche di base che agiscono come gangli vitali a livello dell'unità minima territoriale. Perché ciò avvenga, occorre che la capillarità si coniughi con la qualità. Perché un servizio di base risponda a criteri di qualità, occorrono volontà politica, capacità progettuale, investimenti coraggiosi.

Quando queste condizioni si verificano — almeno per quanto riguarda la realtà delle biblioteche pubbliche italiane — allora vale la pena di parlarne e, se è il caso, di enfatizzarne i risultati. Se una biblioteca come quella di Vimercate fosse stata realizzata in un contesto europeo, diverso da quello italiano, forse ci saremmo limitati ad esprimere apprezzamento e a darne notizia.

L'eccellenza di questo caso sta proprio nella sua normalità (riferita — s'intende — a standard europei). L'importanza non dipende, dunque, da una sua presunta unicità, semmai dalla sua auspicabile "serialità", cioè dal fatto che per un Paese civile dovrebbe essere normale costruire biblioteche come questa in ogni comune di 20-30.000 abitanti.

m.b.

E la Danimarca non è più solo un sogno

Come nasce la nuova Biblioteca di Vimercate: le tappe, le difficoltà, gli obiettivi

di Valeria Borgese

Nel mese di marzo 1993 è stata inaugurata la nuova Biblioteca di Vimercate. Si tratta di una delle poche biblioteche costruite in Italia *ex novo*, adottando soluzioni tecnologiche e organizzative avanzate. Un edificio moderno, con oltre 2.500 metri quadrati a disposizione del pubblico, progettato appositamente per ospitare la biblioteca e situato nel cuore di una cittadina di circa 26.000 abitanti a Nord di Milano.

Questo articolo ed i seguenti illustreranno la nascita e la realizzazione del progetto e il contesto in cui esso si colloca: un sistema bibliotecario distrettuale che attraverso alcune scelte tecnologiche ed informatiche sta realizzando una sorta di "biblioteca pubblica virtuale", con oltre 14.000 nuove accessioni all'anno e una base di partenza di circa 180.000 volumi. In queste note mi propongo di illustrare il nuovo servizio ed il percorso che ha condotto alla sua realizzazione, sottolineando quegli aspetti peculiari che possono

La nuova Biblioteca di Vimercate vista dall'esterno, con le ampie vetrate che illuminano sui lati i box di lettura. ►



costituire un'esperienza valida per quei bibliotecari che si trovano ad affrontare analoghe problematiche.

La nuova biblioteca nasce da un sogno, quello di alcuni bibliotecari e membri del Comitato di gestione, che durante un viaggio in Danimarca nel 1982 intuirono le possibilità offerte ai cittadini da una biblioteca bene progettata. E nasce anche da una domanda di pubblica lettura, seppure parzialmente inespressa, di una cittadinanza che, con più di 1.500 prestiti ogni mille abitanti (1991), affollava una biblioteca poco visibile, decentrata e sotto certi aspetti scostante, che era oltre tutto costretta a nascondere i libri nel



Foto Fausto Furio Colombero



Foto Fausto Furio Colombero

▲ **Un box di lettura: l'ampia vetrata favorisce la "trasparenza" e la visibilità della biblioteca.**

magazzino. La nuova biblioteca è stata realizzata grazie anche alla lungimiranza di una parte della classe politica che ha saputo interpretare questa domanda facendo proprio quel sogno.

Il progetto ed il rilevante investimento che esso ha comportato (oltre 7 miliardi) hanno trovato anche una notevole opposizione, proveniente da settori non piccoli della cittadinanza, per i quali la biblioteca nuova era un'opera inutile, troppo grande e troppo costosa; in una certa fase divenne per molti la causa di tutti i guai e le ristrettezze della città. Al di là dei fattori scatenanti, questa stessa polemica era un sintomo di quella mancanza di una cultura della biblioteca, lamentata da più parti, cui si può fare risalire l'arretratezza complessiva dell'organizzazione bibliotecaria italiana.¹

Sono trascorsi quasi dieci anni dal momento in cui ha cominciato a prendere forma il nuovo progetto all'inaugurazione dell'opera: in questo periodo gli obiettivi ed i programmi ri- ➤

guardanti il servizio bibliotecario sono stati rielaborati tenendo conto dei progressi tecnologici ed informatici e della nuova domanda potenziale di informazione che da essi scaturisce, una domanda che, colta in modo appropriato, può rivoluzionare il mondo della pubblica lettura.

Questi sono gli obiettivi principali alla base della progettazione e della realizzazione della nuova biblioteca e dei suoi servizi:

1) *Pubblica lettura*: promuovere il servizio soprattutto in direzione dell'utenza adulta non abituata a fruire della biblioteca: promuovere la lettura fino dall'età prescolare garantendo ambienti allegri ed a misura dei più piccoli.

2) *Formazione permanente e diritto allo studio*: offrire spazi confortevoli e strumenti adeguati: non solo libri ma supporti informatici (salette di studio singole attrezzate con computer, supporti multimediali per l'apprendimento delle lingue, computer con giochi e programmi didattici per bambini e ragazzi).

3) *Servizio informativo*: rispondere alla crescente domanda di informazione dei cittadini, stimolata dalle nuove tecnologie (aspetto su cui mi soffermerò successivamente).

4) *Socialità*: creare una "piazza coperta", uno di quegli "spazi-cerniera",² luoghi di incontro, interazione o semplice compresenza di persone diverse appartenenti a tutte le generazioni, di cui le nostre città, piccole o grandi, sono tanto carenti, attraverso la creazione di una struttura social-

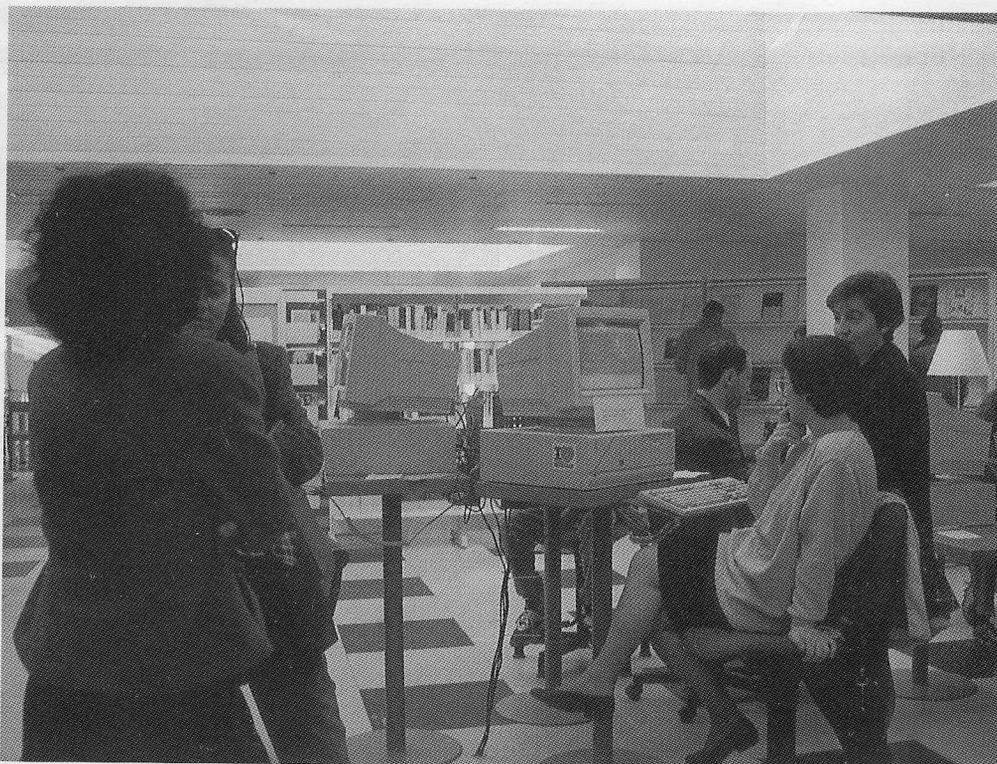


Foto PAOLA VIRIULLI

▲ Una delle "isole" di computer posta nella zona del bancone, all'ingresso, a disposizione degli utenti per l'interrogazione del catalogo in linea.

mente visibile, confortevole ed accessibile a tutti.

La progettazione e la realizzazione della nuova biblioteca e dei suoi servizi può essere divisa in due fasi.

La prima fase portò all'elaborazione da parte di bibliotecari e membri del Comitato di gestione di un documento, basato sull'esame della letteratura professionale italiana ed estera, che indicava con precisione le caratteristiche che avrebbe dovuto avere la nuova biblioteca da un punto di vista architettonico e dimensionale, alla luce degli obiettivi proposti: localizzazione in una zona centrale; accessibilità e visibilità tale da invogliare ad entrare gli utenti non abituali; flessibilità degli spazi, organizzazione degli stessi che tenesse conto dei servizi programmati e specificati nelle reciproche interazioni, dei flussi di lavoro, della riduzione delle fun-

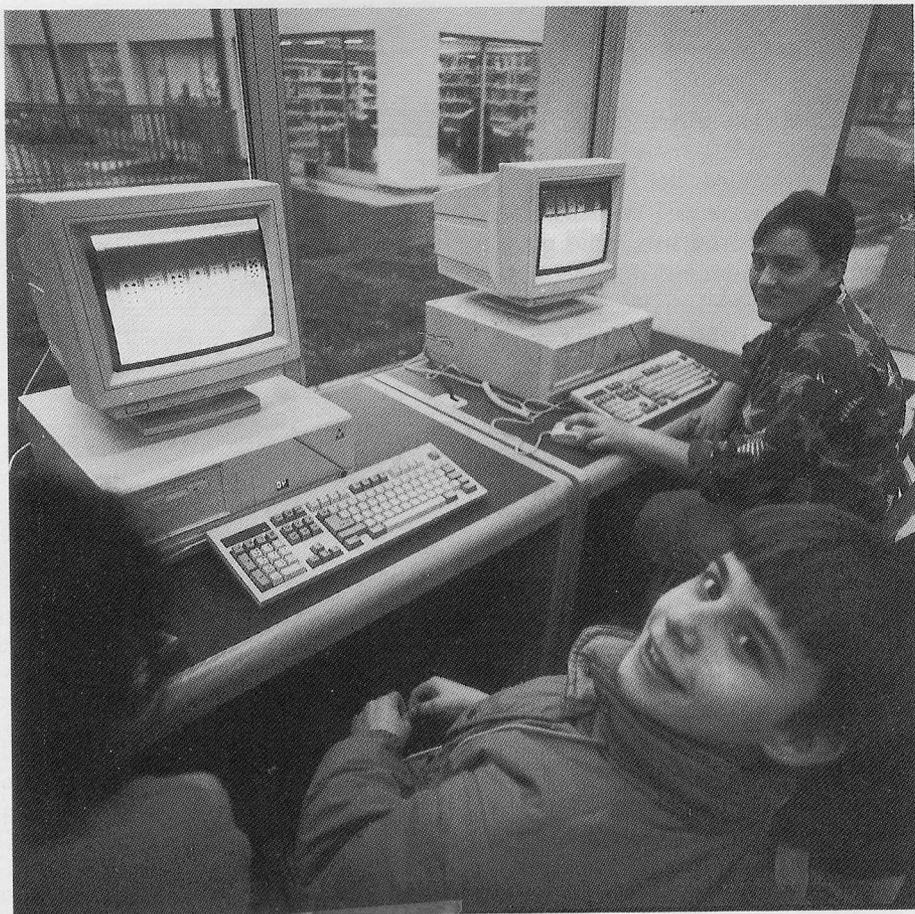


Foto: RUGGERO BALZAN

▲ Un'immagine della sezione ragazzi.

zioni di sorveglianza. Esso individuava poi le principali zone funzionali, ed indicava ovviamente il numero dei posti a sedere, dei libri previsti, le dimensioni ottimali delle scaffalature oltre ad altre informazioni tecniche, quali luminosità ottimale, aerazione ecc.

Nel 1986, sulla base di questo documento, l'amministrazione individuava un'area centrale per l'edificazione ed indiceva un concorso per la progettazione della nuova biblioteca cui vennero invitati quattro studi professionali; esso fu vinto dallo studio Ferruzzi e Cagna, con un progetto che rispondeva ai requisiti richiesti dal documento, fra cui quella flessibilità che ha permesso l'introduzione di servizi non previsti nella prima fase progettuale.

La seconda fase ha inizio nel 1990 quando i lavori di costruzione apparivano non lontani ➤

dalla fine; passi principali sono stati:

1) progettazione dei servizi, dell'organizzazione del lavoro, delle strumentazioni informatiche e tecnologiche attraverso una ricerca a tutto campo delle più moderne attrezzature offerte dal mercato; idee guida sono state:

a) favorire l'auto-orientamento ed il "fai da te" dell'utente;
b) adottare soluzioni tecnologiche che consentissero di ridurre al minimo l'impiego di personale, soprattutto per funzioni di bassa qualificazione (sistema antitaccheggio per ridurre i compiti di sorveglianza, operazioni di carico scarico prestiti tramite penna ottica, stampa automatizzata etichette con codici a barre e collegate alla catalogazione).

2) Progettazione dell'*architettura* del sistema informativo, aspetto questo che ha coinvolto tutto il Sistema bibliotecario (si vedano i successivi contributi di Danila Ros-

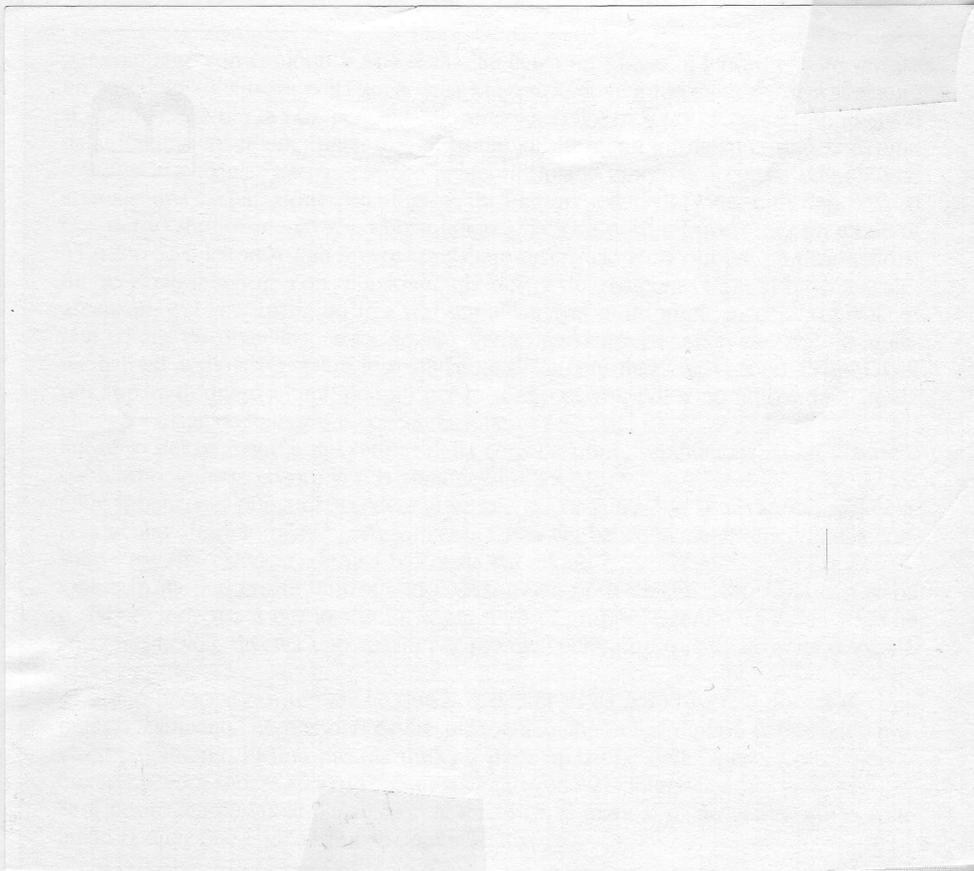


Foto MAX SPINOLA

si e Flavio Spada).

3) Progettazione degli spazi interni e dell'arredo.

Decisiva per il successo delle operazioni connesse a questa fase è stata la forte interazione e la continua verifica fra chi ha contribuito alla progettazione: Paola Vidulli per quanto riguarda l'ultimo aspetto, Flavio Spada per la rete informatica e i servizi informativi e tecnologici, chi scrive, in qualità di direttore della biblioteca. Si sottolinea inoltre come fondamentale sia stata la presa in carico da parte della biblioteca dell'acquisizione delle forniture, attraverso la gestione del budget messo a disposizione a questo fine dall'amministrazione, e dunque delle gare d'appalto e delle trattative: la gestione diretta di questi aspetti, tradizionalmente seguiti

◀ **La zona vicina all'ingresso con il bancone dove si svolgono le attività di prestito e informazione.**

negli enti locali dalle ripartizioni "lavori pubblici", se da una parte ha comportato una notevole mole di lavoro burocratico e amministrativo, dall'altra ha permesso di acquisire il materiale e le attrezzature con le caratteristiche funzionali richieste (compatibilmente con i limiti conseguenti alle procedure di gara che un ente pubblico deve seguire per correttezza amministrativa e trasparenza).

Alcune note sull'architettura dei servizi informativi realizzati dalla nuova biblioteca:

— *Interrogazione a catalogo* su terminali in linea con la banca dati del Sistema bibliotecario distrettuale, con eliminazione completa dei cataloghi a schede; questo passo è stato compiuto con qualche timore, presto superato alla prova dei fatti: gli utenti, facilitati da un'interrogazione semplificata, hanno accettato con molta naturalezza il cambiamento; i bambini

poi, dopo anni di vani tentativi per fare loro usare il catalogo tradizionale, hanno finalmente iniziato a interrogarlo autonomamente, segno che il catalogo a schede non è poi così "amichevole". Riguardo all'Opac comunque, abbiamo programmato con la Copin, ditta fornitrice di Unibiblio (software di gestione scelto dal Sistema bibliotecario), lo studio di ulteriori modifiche sulla base dell'esperienza e dei problemi che emergono in questi primi mesi.

— *Editoria elettronica, banche dati e programmi informativi*: esistono due postazioni di interrogazione (si possono consultare per ora *Liber*, *Alice*, *Le leggi d'Italia* e *Le leggi regionali*): anche in questo caso dobbiamo dire che è un servizio apprezzato e che gli utenti, dopo una prima illustrazione, lo utilizzano autonomamente. Riteniamo tuttavia che questi non siano che i primi passi: se è vero che il cittadino ha diritto all'informazione e che questo è uno dei compiti primari della biblioteca pubblica, per essere al passo con l'evoluzione tecnologica e dei servizi questa deve aprirsi all'esterno diventando luogo pubblico di accesso alla "biblioteca virtuale" che faticosamente si sta costruendo in Italia, alle banche dati informative ed ai servizi delle reti telematiche. Inoltre essa deve mettere a disposizione di utenti remoti la propria banca dati; pensiamo alle scuole ed ai cittadini che potrebbero interrogare da casa il nostro catalogo o fruire di un bollettino di informazione bibliografica elettronica. In questa direzione siamo in procinto di collegarci con Bir — Catalogo unico delle biblioteche universitarie lombarde, servizio offertoci dal Cilea. Abbiamo inoltre programmato un collegamento con Sbn e con alcune banche dati informative. Stiamo inoltre studiando la prospettiva di ef- ▶

fettuare un collegamento stabile con la rete *non profit* di Internet, per mettere a disposizione di tutti i suoi servizi.

A sette mesi dall'apertura della nuova biblioteca possiamo fare alcune valutazioni rispetto al nuovo servizio, alla sua rispondenza agli obiettivi prefissati, all'impatto che esso ha avuto sui cittadini di Vimercate.

I giovani hanno riempito i posti a sedere della biblioteca in pochi giorni; vengono per studiare naturalmente, sia con i propri libri che con quelli della biblioteca, ma vengono anche per incontrarsi; questo a testimonianza non solo delle indiscutibili carenze della scuola sul versante bibliotecario, ma del bisogno che essi hanno di luoghi di aggregazione al di fuori sia delle mura di casa che di quelle scolastiche: il fatto che una biblioteca di pubblica lettura, soprattutto nei piccoli centri, possa offrire anche questa possibilità non desta certo scandalo purché questa utenza non scoraggi altre fasce di pubblico. Da questo punto di vista dobbiamo dire che non solo i giovani, ma anche persone di tutte le età, dai bambini più piccoli accompagnati dai genitori agli adulti, agli anziani (compresi gli ospiti di una casa di riposo), hanno animato e usato la biblioteca, al di là delle nostre aspettative, come testimoniano i 2.800 nuovi iscritti (dei quali il 55 per cento è costituito da "non studenti", lavoratori, casalinghe ecc.) in sette mesi (con una media giornaliera di 600 frequentatori e di 240 prestiti, un incremento dell'84 per cento rispetto al 1991).

Questi risultati e, più in generale, il passaggio dalla vecchia alla nuova struttura, con il relativo sviluppo dei servizi, sono stati realizzati senza un ampliamento degli organici, ma potendo contare sullo stesso staff che gestiva la vec-

chia biblioteca composto da 7 persone a tempo pieno (il direttore e 6 collaboratori professionali), a cui si aggiungono un part-time amministrativo e 3 obiettori di coscienza.

Quello che più ci ha sorpreso è che la città, che prima dell'apertura si era dimostrata sempre più critica verso questo progetto, nel giro di poche settimane è diventata orgogliosa della nuova biblioteca e l'ha fatta propria: un servizio funzionale ed efficiente collocato in un luogo molto piacevole e visibile socialmente ha contribuito a mettere un tassello nella diffusione di quella cultura della biblioteca di cui in Italia si è soliti lamentare la mancanza. ■

Note

¹ È significativo, a proposito della "cultura della biblioteca", che l'interessante annuario statistico *Pocket World in Figures* (1991) edito dall'"Economist" (tascabile che come dice il titolo contiene il "mondo in cifre") nel capitoletto non casualmente intitolato *Culture and Crime* riporti fra i dati concernenti lo sviluppo culturale delle nazioni i prestiti librari in cifre assolute. Non meno significativo che fra le 20 nazioni che ne effettuano di più (dati 1980), non ci sia l'Italia, mentre vi appaiono, oltre a numerosi paesi dell'Est e agli Stati Uniti, Francia, Germania, paesi scandinavi, l'Irlanda, la Nuova Zelanda e il Messico.

² Cfr. a questo proposito M. BIANCHI, *Spazi, tempi e organizzazione urbana*, in *Tempi di vita*, a cura di L. Balbo, Milano, Feltrinelli, 1982.

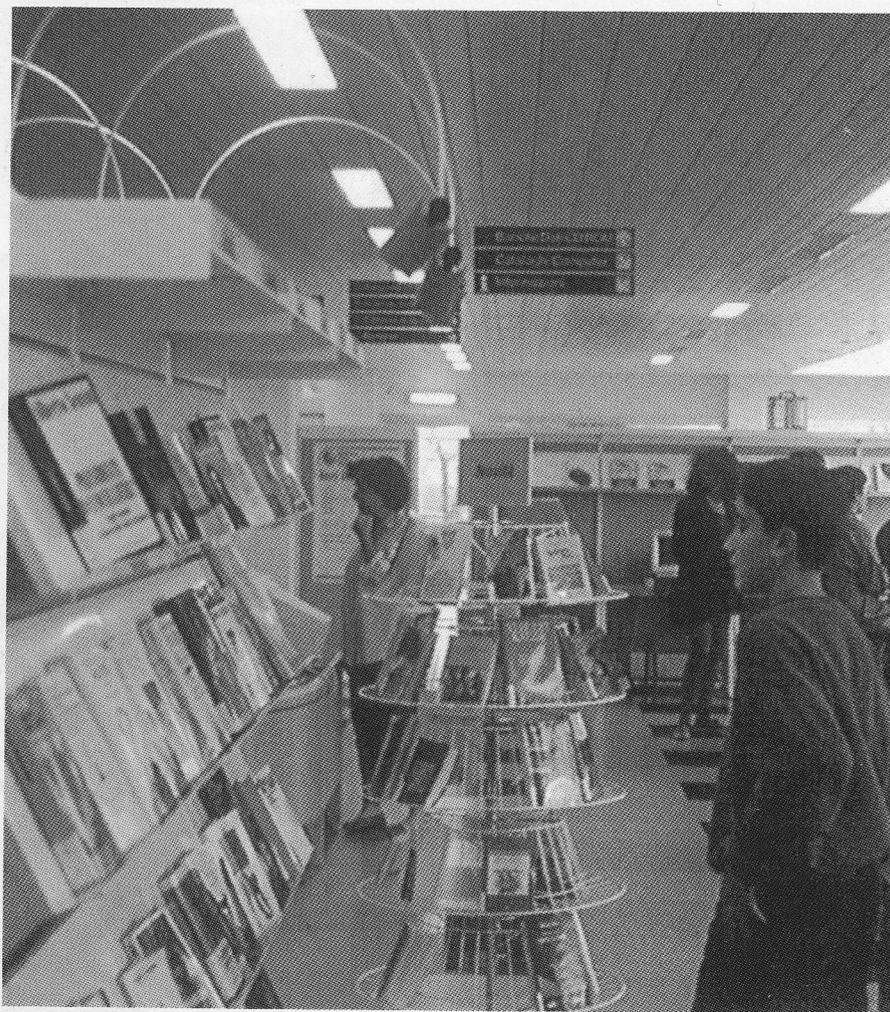


Foto FAUSTO FURIO COLOMBO

▲ La zona di esposizione delle novità librarie.